

**POLEMICA DOPO L'ACCORPAMENTO DELLE SEDI**

# Chiude il Tar di Catania la protesta dei costruttori “Faremo causa allo Stato”

IL DECRETO Renzi sulla trasparenza e la semplificazione della pubblica amministrazione «cancella» il Tar di Catania. Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nazionale il 24 giugno, prevede che la sezione catanese sia accorpata alla sede di Palermo. Un «taglio» contro il quale tuona il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Sicilia, Salvo Ferlito: «Ben vengano riforme e spending review se semplificano la vita ai cittadini e riducono la spesa pubblica. Ma questa soppressione non solo non farà risparmiare, anzi si tradurrà in un danno di decine di milioni di euro per l'erario, i cittadini e le imprese. Per questa ragione l'Ance Sicilia citerà per danni lo Stato e inviterà le altre associazioni imprenditoriali a fare altrettanto».

Secondo i costruttori, «la sede di Palermo, più piccola per dimensioni e organico, non può accogliere altri 20 magistrati e gli amministrativi del Tar di Catania, che per dimensioni è il terzo d'Italia dopo Roma e Napoli. Sarà necessario cercare un altro locale più ampio, con aggravio di costi per lo Stato, cioè per noi. Nel frattempo, trasferendo le cause in corso, si rischia la paralisi della giustizia amministrativa in Sicilia, che vedeva pendenti al 31 dicembre 54.445 ricorsi al Tar di Catania e 11.809 a quello di Palermo, per un totale di 66.254, che frattanto saranno arrivati a circa 70 mila in questi mesi. Una situazione di arretrato unica in Italia, seconda solo al Tar di Roma con 84.451 ricorsi pendenti».

L'Ance esprime dubbi anche sui reali risparmi: «Il trasloco, l'af-

fitto di una sede più grande a Palermo, l'acquisto di arredi e attrezzature, le spese che le pubbliche amministrazioni dovranno sostenere per consentire ai loro legali di partecipare ai giudizi nel capoluogo aumenteranno i costi. Per non parlare dei danni per cittadini e imprese, che dovranno sobbarcarsi pesanti trasferimenti e vedranno negarsi il diritto a difendersi in tempi ragionevoli».

*g.sp.*

**IL TRIBUNALE**

La sede del  
Tar di Catania  
Gli uffici  
del tribunale  
etneo  
saranno  
trasferiti  
a Palermo

## LA POLEMICA

# Soppressione Tar di Catania, l'Ance cita lo Stato per danni

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO Com'era prevedibile la soppressione della sezione del Tar di Catania avvenuta nei giorni scorsi ha prodotto le prime e sostanziali polemiche.

L'Ance Sicilia, attraverso il presidente Salvo Ferlito, ha annunciato che citerà per danni lo Stato «e inviteremo tutte le altre associazioni imprenditoriali a fare altrettanto».

Lo stesso Ferlito sottolinea: «Ben vengano riforme e "spending review" se semplificano la vita ai cittadini e riducono la spesa pubblica. Ma la soppressione della sezione di Catania del Tar non solo non farà risparmiare nulla, ma si tradurrà in un danno di decine di milioni di euro per l'erario, i cittadini e le imprese».

Il presidente di Ance Sicilia è un fiume in piena e sciorina i numeri che portano che evidenziano come la soppressione della sezione di Catania arrecherebbe non pochi disagi alla giustizia amministrativa in Sicilia.

«Il decreto legge 90 sulla "semplificazione e la trasparenza amministrativa e l'efficienza degli uffici giudiziari", che in violazione dell'articolo 125 della Costituzione stabilisce la chiusura delle sezioni staccate dei Tar, prevede che il personale venga trasferito nel Capoluogo regionale. Ma la sede di Palermo, che è più piccola per dimensioni e organico, non può accogliere altri 20 magistrati e gli amministrativi di Catania, che per dimensioni è il terzo ufficio giudiziario amministrativo d'Italia, dopo le sedi di Roma e Napoli. Sarà dunque necessario cercare un altro locale più ampio, con aggravio di costi per lo Stato, cioè noi. Nel frattempo, trasferendo a Palermo le cause in corso, si rischia la paralisi della giustizia amministrativa in Sicilia, che vedeva pendenti al 31 dicembre scorso 54.445 ricorsi al Tar di Catania e 11.809 a quello di Palermo, per un totale di 66.254, che frattanto saranno arrivati a

circa 70 mila in questi mesi. Una situazione di arretrato unica in Italia, seconda solo al Tar di Roma con 84.451 ricorsi pendenti. Ma il danno si verificherà in tutta Italia dove, a fronte di 104.409 ricorsi definiti, se ne registrano 298.221 ancora pendenti».

E poi c'è il capitolo dei presunti risparmi. Salvo Ferlito fuga ogni giudizio ed aggiunge: «L'affitto di una sede più grande a Palermo, l'acquisto di arredi e attrezzature, i costi di trasferta che le pubbliche amministrazioni dovranno sostenere per consentire ai loro legali di partecipare ai giudizi nel Capoluogo regionale, il tardato incasso di spese e tributi per via del diluirsi negli anni dei giudizi di merito, l'aumento nel tempo degli interessi sugli indennizzi che le pubbliche amministrazioni dovranno pagare in caso di soccombenza: sono tutti fattori che vanificano il beneficio della chiusura della sede di Catania e anzi aumentano i costi pubblici. Per non parlare dei danni per cittadini e imprese, che dovranno sobbarcarsi l'onere di pesanti trasferimenti e vedranno negarsi il loro diritto a difendersi in tempi ragionevoli di fronte a procedure amministrative ritenute irregolari o compromesse che invece potranno andare avanti indisturbate».

➤ **Edili**

# **Chiusura Tar Catania, Ance: un grave danno**

●●● «Ben vengano riforme e spending review se semplificano la vita ai cittadini e riducono la spesa pubblica. Ma la soppressione della sezione di Catania del Tar si tradurrà in un danno di decine di milioni di euro per l'erario, Per questa ragione l'Ance Sicilia citerà per danni lo Stato e inviterà tutte le altre associazioni imprenditoriali a fare altrettanto». Lo dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia.